

# Cercate il Suo volto

Sal 26,8

Riflessioni sul Vangelo del giorno  
per i Tempi di Avvento e Natale  
(Anno B)

Il volumetto è stato curato da **don Dino SCALERA**

# Non aver paura di sognare. Sogna!

*Cari fratelli e sorelle, buongiorno!*

La catechesi di oggi ha per tema: *“educare alla speranza”*. E per questo io la rivolgerò direttamente, con il “tu”, immaginando di parlare come educatore, come padre a un giovane, o a qualsiasi persona aperta ad imparare.

Pensa, lì dove Dio ti ha seminato, spera sempre. Spera!

Non arrenderti alla notte: ricorda che il primo nemico da sottomettere non è fuori di te: è dentro. Pertanto, non concedere spazio ai pensieri amari, oscuri. Questo mondo è il primo miracolo che Dio ha fatto, e Dio ha messo nelle nostre mani la grazia di nuovi prodigi. Fede e speranza procedono insieme. Credi all’esistenza delle verità più alte e più belle. Confida in Dio Creatore, nello Spirito Santo che muove tutto verso il bene, nell’abbraccio di Cristo che attende ogni uomo alla fine della sua esistenza; credi, Lui ti aspetta. Il mondo cammina grazie allo sguardo di tanti uomini che hanno aperto brecce, che hanno costruito ponti, che hanno sognato e creduto; anche quando intorno a sé sentivano parole di derisione.

Non pensare mai che la lotta che conduci quaggiù sia del tutto inutile. Alla fine dell’esistenza non ci aspetta il naufragio: in noi palpita un seme di assoluto. Dio non delude: se ha posto una speranza nei nostri cuori, non la vuole stroncare con continue frustrazioni. Tutto nasce per fiorire in un’eterna primavera. Anche Dio ci ha fatto per fiorire. Ricordo quel dialogo, quando la quercia ha chiesto al mandorlo: *“Parlami di Dio”*. E il mandorlo fiorì.

Ovunque tu sia, costruisci! Se sei a terra, alzati! Non rimanere mai caduto, alzati, lasciati aiutare per essere in piedi. Se sei seduto, mettiti in cammino! Se la noia ti paralizza, scacciala con le opere di bene! Se ti senti vuoto o demoralizzato, chiedi che lo Spirito Santo possa nuovamente riempire il tuo nulla.

Opera la pace in mezzo agli uomini, e non ascoltare la voce di chi sparge odio e divisioni. Non ascoltare queste voci. Gli esseri umani, per quanto siano diversi gli uni dagli altri, sono stati creati per vivere insieme. Nei contrasti,

pazienta: un giorno scoprirai che ognuno è depositario di un frammento di verità.

Ama le persone. Amale ad una ad una. Rispetta il cammino di tutti, lineare o travagliato che sia, perché ognuno ha la sua storia da raccontare. Anche ognuno di noi ha la propria storia da raccontare. Ogni bambino che nasce è la promessa di una vita che ancora una volta si dimostra più forte della morte. Ogni amore che sorge è una potenza di trasformazione che anela alla felicità.

Gesù ci ha consegnato una luce che brilla nelle tenebre: difendila, proteggila. Quell'unico lume è la ricchezza più grande affidata alla tua vita.

E soprattutto, sogna! Non avere paura di sognare. Sogna! Sogna un mondo che ancora non si vede, ma che di certo arriverà. La speranza ci porta a credere all'esistenza di una creazione che si estende fino al suo compimento definitivo, quando Dio sarà tutto in tutti. Gli uomini capaci di immaginazione hanno regalato all'uomo scoperte scientifiche e tecnologiche. Hanno solcato gli oceani, hanno calcato terre che nessuno aveva calpestato mai. Gli uomini che hanno coltivato speranze sono anche quelli che hanno vinto la schiavitù, e portato migliori condizioni di vita su questa terra. Pensate a questi uomini.

Sii responsabile di questo mondo e della vita di ogni uomo. Pensa che ogni ingiustizia contro un povero una ferita aperta, e sminuisce la tua stessa dignità. La vita non cessa con la tua esistenza, e in questo mondo verranno altre generazioni che succederanno alla nostra, e tante altre ancora. E ogni giorno domanda a Dio il dono del coraggio. Ricordati che Gesù ha vinto per noi la paura. Lui ha vinto la paura! La nostra nemica più infida non può nulla contro la fede. E quando ti troverai impaurito davanti a qualche difficoltà della vita, ricordati che tu non vivi solo per te stesso. Nel Battesimo la tua vita è già stata immersa nel mistero della Trinità e tu appartieni a Gesù. E se un giorno ti prendesse lo spavento, o tu pensassi che il male è troppo grande per essere sfidato, pensa semplicemente che Gesù vive in te. Ed è Lui che, attraverso di te, con la sua mitezza vuole sottomettere tutti i nemici dell'uomo: il peccato, l'odio, il crimine, la violenza; tutti nostri nemici.

Abbi sempre il coraggio della verità, però ricordati: non sei superiore a nessuno. Ricordati di questo: non sei superiore a nessuno. Se tu fossi rimasto

anche l'ultimo a credere nella verità, non rifuggire per questo dalla compagnia degli uomini. Anche se tu vivessi nel silenzio di un eremo, porta nel cuore le sofferenze di ogni creatura. Sei cristiano; e nella preghiera tutto riconsegna a Dio.

E coltiva ideali. Vivi per qualcosa che supera l'uomo. E se un giorno questi ideali ti dovessero chiedere un conto salato da pagare, non smettere mai di portarli nel tuo cuore. La fedeltà ottiene tutto.

Se sbagli, rialzati: nulla è più umano che commettere errori. E quegli stessi errori non devono diventare per te una prigione. Non essere ingabbiato nei tuoi errori. Il Figlio di Dio è venuto non per i sani, ma per i malati: quindi è venuto anche per te. E se sbaglierai ancora in futuro, non temere, rialzati! Sai perché? Perché Dio è tuo amico.

Se ti colpisce l'amarezza, credi fermamente in tutte le persone che ancora operano per il bene: nella loro umiltà c'è il seme di un mondo nuovo. Frequenta le persone che hanno custodito il cuore come quello di un bambino. Impara dalla meraviglia, coltiva lo stupore.

Vivi, ama, sogna, credi. E, con la grazia Dio, non disperare mai.

*Papa Francesco*

*Udienza Generale, La Speranza cristiana - Educare alla speranza  
Mercoledì, 20 settembre 2017*

---

# Tempo di Avvento

(Anno B)

# I Settimana di Avvento

**I Domenica, 3 dicembre 2017**

*San Francesco Saverio, sacerdote,  
Patrono delle Missioni*

## Liturgia della Parola

Is 63,16c-17.19c; 64,1-7; Sal 79; 1Cor 1,3-9; Mc 13,33-37

### LA PAROLA DEL SIGNORE

**...È ASCOLTATA**

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: «Fate attenzione, vegliate, perché non sapete quando è il momento. È come un uomo che è partito dopo aver lasciato la propria casa e dato il potere ai suoi servi, a ciascuno il suo compito, e ha ordinato al portiere di vegliare. Vegliate dunque: voi non sapete quando il padrone di casa ritornerà, se alla sera o a mezzanotte o al canto del gallo o al mattino; fate in modo che, giungendo all'improvviso, non vi trovi addormentati. Quello che dico a voi, lo dico a tutti: vegliate!».

**...È MEDITATA**

L'asciutta parabola con cui iniziamo la conoscenza di Marco ci spalanca un mondo.

Gesù viene a visitarci nella notte, in maniera nascosta. Possiamo fare esperienza di lui, ma diversamente da come lo hanno conosciuto i discepoli. La notte, allora, rappresenta la fatica della ricerca, la tensione ideale, la scoperta del mondo della preghiera, del mondo interiore, della spiritualità.

I rabbini, nelle loro riflessioni, ci parlano di quattro notti: quella in cui Dio creò il mondo, in cui chiamò Abramo, in cui liberò Israele dalla schiavitù d'Egitto. L'ultima notte è quella del ritorno del Messia.

Anche noi possiamo incontrare nella notte il Signore.

Nello splendore della Creazione, nell'armonia del Cosmo. La natura è in attesa di redenzione, come noi e va conosciuta e rispettata. Gli eventi drammatici delle scorse settimane in Liguria ancora ci ricordano quanto siamo fragili e quanto dobbiamo ben operare per rispettare i ritmi del Creato, senza cedere alla tentazione di poter gestire a nostro piacimento il giardino che ci è affidato.

Possiamo incontrare il Signore, come Abramo, rientrando in noi stessi, mettendoci in cammino per scoprire chi siamo. Anche a noi il Dio misterioso dice, come ad Abramo, *leck leckà, vai a te stesso*.

Se dedichiamo del tempo a nutrire l'interiorità diventiamo capaci di intravedere la presenza di Dio nel quotidiano.

Possiamo incontrare il Maestro negli eventi di liberazione, quando, nella conversione, ci scopriamo capaci di non essere vittime delle nostre paure, delle nostre incoerenze, delle nostre fragilità. Alcuni, dopo una forte esperienza interiore, spalancano il loro cuore alla bellezza di Dio e si convertono, percependo un senso di liberazione dalla paura e dal dolore, dal peccato e dalla tenebra. È l'inizio di un cammino che, attraversando il deserto, ci porta al monte dell'Alleanza.

...È PREGATA

*Ci hai fatti per te, Signore,  
e il nostro cuore non ha posa  
finché non riposa in te.  
Che io ti cerchi, Signore, invocandoti  
e ti invochi cercandoti,  
perché il tuo annunzio ci è giunto. Amen.*

S. Agostino

...MI IMPEGNA

Ripeto spesso, durante la giornata: “vieni, Signore Gesù”.

**Lunedì, 4 dicembre 2017**

*Santa Barbara, vergine e martire*

### **Liturgia della Parola**

Is 2,1-5; Sal 121; Mt 8,5-11

#### **LA PAROLA DEL SIGNORE**

...È ASCOLTATA

In quel tempo, entrato Gesù in Cafàrnao, gli venne incontro un centurione che lo scongiurava e diceva: «Signore, il mio servo è in casa, a letto, paralizzato e soffre terribilmente». Gli disse: «Verrò e lo guarirò». Ma il centurione rispose: «Signore, io non sono degno che tu entri sotto il mio tetto, ma di' soltanto una parola e il mio servo sarà guarito. Pur essendo anch'io un subalterno, ho dei soldati sotto di me e dico a uno: «Va'!», ed egli va; e a un altro: «Vieni!», ed egli viene; e al mio servo: «Fa' questo!», ed egli lo fa». Ascoltandolo, Gesù si meravigliò e disse a quelli che lo seguivano: «In verità io vi dico, in Israele non ho trovato nessuno con una fede così grande! Ora io vi dico che molti verranno dall'oriente e dall'occidente e siederanno a mensa con Abramo, Isacco e Giacobbe nel regno dei cieli».

...È MEDITATA

Non abbiamo mai visto il Signore Gesù, non abbiamo avuto la fortuna di poterlo incrociare sulle strade polverose di Galilea, non ci siamo seduti ad ascoltare la sua

predicazione. Lo abbiamo conosciuto grazie alla testimonianza di persone che, a loro volta, lo hanno conosciuto da altri, su su fino a uno dei testimoni presenti. Eppure possiamo farne esperienza, possiamo davvero far vibrare la sua parola nelle nostre vite, diventare discepoli. L'uomo è capace di Dio, questo dice il Natale e in questo tempo di avvento vogliamo ribadire questa semplice verità. Siamo come il centurione del Vangelo di oggi: pagani, viviamo in terra straniera, ma ci fidiamo del Signore per guarire nel profondo le nostre vite. No, Signore, non ci occorre che tu venga, ci basta una tua parola. Abbiamo fede, ti amiamo senza averti potuto vedere perché ci basta sfiorare il tuo mantello.

**...È PREGATA**

*Donami, Signore, degli occhi come quelli del centurione, che siano capaci di vedere col cuore e con la fede, affinché io sappia mettermi per primo alla ricerca di Gesù e diventare erede della salvezza per me e per i miei fratelli. Amen.*

**...MI IMPEGNA**

Cerco, come il centurione, di prendermi cura di una persona in difficoltà, anche pregando per lei in maniera insistente e scomodandomi per ottenere la grazia.

**Martedì, 5 dicembre 2017**

---

*Beati Girolamo De Angelis, sacerdote, e Simone Jempo, martiri*

**Liturgia della Parola**

Is 11,1-9; Sal 71; Lc 10,21-24

**LA PAROLA DEL SIGNORE**

**...È ASCOLTATA**

In quel tempo, Gesù esultò di gioia nello Spirito Santo e disse: «Ti rendo lode, o Padre, Signore del cielo e della terra, perché hai nascosto queste cose ai sapienti e ai dotti e le hai rivelate ai piccoli. Sì, o Padre, perché così hai deciso nella tua benevolenza. Tutto è stato dato a me dal Padre mio e nessuno sa chi è il Figlio se non il Padre, né chi è il Padre se non il Figlio e colui al quale il Figlio vorrà rivelarlo». E, rivolto ai discepoli, in disparte, disse: «Beati gli occhi che vedono ciò che voi vedete. Io vi dico che molti profeti e re hanno voluto vedere ciò che voi guardate, ma non lo videro, e ascoltare ciò che voi ascoltate, ma non lo ascoltarono».

**...È MEDITATA**

Il percorso di avvento, che abbiamo appena iniziato, è tutto all'insegna di questa esultanza: Beati perché i piccoli accolgono e comprendono!

Percorriamo questo cammino interiore per giungere al Natale col cuore rinnovato

e stupirci, ancora e ancora, di essere chiamati a far parte della famiglia di Dio. Dio viene, Dio è in mezzo a noi, Dio è accessibile, incontrabile, amabile. Il mistero dell'incarnazione ci porta a stupirci dell'immensa benevolenza di Dio che si rende visibile. Scoprire la sua presenza in mezzo a noi è una questione di cuore, di fede, di attesa. È lo Spirito Santo che ci permette di riconoscere la presenza di Dio nella quotidianità e di esultare. Togliamoci di dosso la crosta dell'abitudine e della ripetitività, spalanchiamo il nostro sguardo interiore per dirci, come se fosse la prima volta, che Dio si fa bambino per poter essere accolto. Beati i nostri occhi che vedono perché molti hanno desiderato di vedere ciò che noi vediamo!

**...È PREGATA**

*Tu non mi hai chiesto di diventare grande, di conquistare il mondo, di convincere i sapienti; mi hai chiesto di essere semplice, umile di cuore, povero di spirito, piccolo, e non perché la nostra è una morale da schiavi, ma perché solo l'abisso del nostro niente attira l'abisso della Tua pienezza. Non hai preteso da me l'infinito perché l'Infinito sei tu! Hai voluto che io fossi piccolo affinché tu, donandoti a me, mi rendessi infinito. Rendimi sempre piccolo, Signore, perché io sappia gioire della pienezza di vita che solo Tu mi sai fare sperimentare. Amen.*

**...MI IMPEGNA**

Se non sono impedito a farlo, vado a Messa.

## **Mercoledì, 6 dicembre 2017**

*San Nicola, vescovo*

### **Liturgia della Parola**

Is 25,6-10a; Sal 22; Mt 15,29-37

#### **LA PAROLA DEL SIGNORE**

**...È ASCOLTATA**

In quel tempo, Gesù, giunse presso il mare di Galilea e, salito sul monte, lì si fermò. Attorno a lui si radunò molta folla, recando con sé zoppi, storpi, ciechi, sordi e molti altri malati; li deposero ai suoi piedi, ed egli li guarì, tanto che la folla era piena di stupore nel vedere i muti che parlavano, gli storpi guariti, gli zoppi che camminavano e i ciechi che vedevano. E lodava il Dio d'Israele. Allora Gesù chiamò a sé i suoi discepoli e disse: «Sento compassione per la folla. Ormai da tre giorni stanno con me e non hanno da mangiare. Non voglio rimandarli digiuni, perché non vengano meno lungo il cammino». E i discepoli gli dissero: «Come possiamo trovare in un deserto tanti pani da sfamare una folla così grande?». Gesù domandò loro: «Quanti pani avete?». Dissero: «Sette, e pochi pesciolini». Dopo aver ordinato alla folla di sedersi per terra,

prese i sette pani e i pesci, rese grazie, li spezzò e li dava ai discepoli, e i discepoli alla folla. Tutti mangiarono a sazietà. Portarono via i pezzi avanzati: sette sporte piene.

### ...È MEDITATA

È un deserto, la vita, la fame di felicità è smisurata, dove riusciremo a trovare tutto il pane per colmare il cuore di chi ci sta accanto? Nella versione di Matteo il miracolo della moltiplicazione dei pani si differenzia per un particolare: sette sono i pesci donati dai discepoli, sette sono le sporte di pesce avanzato. Sette è il numero della perfezione, della pienezza: davanti alla folla che chiede, davanti al cumulo apparentemente insormontabile dei problemi che vediamo, mettiamoci completamente in gioco, totalmente in discussione. Il resto lo farà Dio. In questo tempo di avvento, travolti dalla crisi, spaventati dal futuro, siamo chiamati a non demordere, a mettere in gioco quello che siamo.

### ...È PREGATA

*O Dio, tu sei il mio Dio, all'aurora ti cerco;  
di Te ha sete l'anima mia.  
A Te anela la mia carne,  
come terra deserta, arida, senz'acqua.  
Così nel santuario ti ho cercato  
per contemplare la tua potenza e la tua gloria:  
poiché la tua grazia vale più della vita,  
le mie labbra diranno la tua lode.  
Così ti benedirò finché io viva,  
nel tuo nome alzerò le mie mani;  
mi sazierò come a lauto convito  
e con voci di gioia ti loderà la mia bocca. Amen.* dal Salmo 62

### ...MI IMPEGNA

Come Gesù, condivido il bisogno di qualcuno che non ha l'essenziale per vivere.

**Giovedì, 7 dicembre 2017**

*Sant'Ambrogio, vescovo e dottore della Chiesa*

*1° giovedì del mese: preghiera per le vocazioni*

**Liturgia della Parola**

Is 26,1-6; Sal 117; Mt 7,21.24-27

**LA PAROLA DEL SIGNORE**

### **...È ASCOLTATA**

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: «Non chiunque mi dice: «Signore, Signore», entrerà nel regno dei cieli, ma colui che fa la volontà del Padre mio che è nei cieli. Perciò chiunque ascolta queste mie parole e le mette in pratica, sarà simile a un uomo saggio, che ha costruito la sua casa sulla roccia. Cadde la pioggia, strariparono i fiumi, soffiarono i venti e si abbattono su quella casa, ma essa non cadde, perché era fondata sulla roccia. Chiunque ascolta queste mie parole e non le mette in pratica, sarà simile a un uomo stolto, che ha costruito la sua casa sulla sabbia. Cadde la pioggia, strariparono i fiumi, soffiarono i venti e si abbattono su quella casa, ed essa cadde e la sua rovina fu grande».

### **...È MEDITATA**

Come prepararci a far nascere Cristo nelle nostre vite e non solo a far la recita del bambinello che adageremo sulla paglia dei nostri presepi? La Parola di oggi ci invita alla concretezza dell'ascolto: la presenza di Gesù in noi la possiamo scoprire diventando uditori della Parola. La Parola di Dio che leggiamo ogni giorno è la sorgente della presenza di Dio, si incarna in noi e ci svela il Verbo di Dio. Purtroppo, però, è difficile accogliere la Parola. Nelle nostre chiese riecheggiano molte parole che dovrebbero far risplendere la Parola ma, ahimé, non sempre è così. Corriamo il rischio di ricordarci più una noiosa predica del parroco che non il vangelo che tentava di commentare! Ascoltiamo attentamente la Parola e poi lasciamola scuotere la nostra vita. È inutile leggere di amore e di guarigioni e vivere di odio e di rancore! Costruire la propria casa sulla roccia della Parola richiede impegno ma porta come frutto la presenza di Dio.

### **...È PREGATA**

*Fa', o Signore, che io non sia una persona di pratiche religione ma una persona religiosa; non una persona a cui basta fare del bene, ma una che non può vivere senza essere buona; non una persona che cerca la propria volontà, ma che fa diventare sua la Tua volontà. Amen.*

### **...MI IMPEGNA**

Medito, lentamente e con pazienza, la preghiera del *Padre Nostro*.

**Venerdì, 8 dicembre 2017**

---

IMMACOLATA CONCEZIONE DELLA BEATA VERGINE MARIA

Solennità

**Liturgia della Parola**

## LA PAROLA DEL SIGNORE

### ...È ASCOLTATA

Al sesto mese, l'angelo Gabriele fu mandato da Dio in una città della Galilea, chiamata Nàzaret, a una vergine, promessa sposa di un uomo della casa di Davide, di nome Giuseppe. La vergine si chiamava Maria. Entrando da lei, disse: «Rallégrati, piena di grazia: il Signore è con te». A queste parole ella fu molto turbata e si domandava che senso avesse un saluto come questo. L'angelo le disse: «Non temere, Maria, perché hai trovato grazia presso Dio. Ed ecco, concepirai un figlio, lo darai alla luce e lo chiamerai Gesù. Sarà grande e verrà chiamato Figlio dell'Altissimo; il Signore Dio gli darà il trono di Davide suo padre e regnerà per sempre sulla casa di Giacobbe e il suo regno non avrà fine». Allora Maria disse all'angelo: «Come avverrà questo, poiché non conosco uomo?». Le rispose l'angelo: «Lo Spirito Santo scenderà su di te e la potenza dell'Altissimo ti coprirà con la sua ombra. Perciò colui che nascerà sarà santo e sarà chiamato Figlio di Dio. Ed ecco, Elisabetta, tua parente, nella sua vecchiaia ha concepito anch'essa un figlio e questo è il sesto mese per lei, che era detta sterile: nulla è impossibile a Dio». Allora Maria disse: «Ecco la serva del Signore: avvenga per me secondo la tua parola». E l'angelo si allontanò da lei.

### ...È MEDITATA

Maria è immacolata, cioè preservata dal peccato originale: questo dice, oggi, la festa che celebriamo. La frattura interiore che ognuno riconosce in sé, cioè la difficoltà di amare fino a colmare il nostro e l'altrui desiderio senza possesso, senza ombre, è cancellata in Maria, in previsione della salvezza operata da Cristo. Maria conserva questa trasparenza: nella sua vita tutto è "sì" all'amore e alla volontà di Dio, tutto in lei è realizzazione della santità che Dio semina nei nostri cuori, a partire dal momento del nostro concepimento. Celebrare il tempo di avvento significa recuperare lo sguardo trasparente di Maria, lo stupore nello scoprire un Dio che chiede collaborazione ad una ragazzina di tredici anni, che scende a compromessi, che chiede ospitalità, che decide di salvarci ma solo attraverso la nostra presenza, la nostra amicizia. Maria, nella sua disarmante semplicità, argomentando con il principe degli arcangeli, ci insegna ad avere un cuore talmente folle da credere che Dio può entrare nel grembo acerbo di una adolescente.

### ...È PREGATA

*O Dio, che nell'Immacolata Concezione della Vergine hai preparato una degna dimora per il tuo Figlio, concedi anche a noi, per sua intercessione, di vivere e venire incontro a Te in santità e purezza di spirito. Amen.*

**...MI IMPEGNA**

Recito il Santo Rosario, chiedendo la grazia della povertà del cuore.

## **Sabato, 9 dicembre 2017**

*San Juan Diego Cuauhtlatoazin, veggente di Guadalupe*

### **Liturgia della Parola**

Is 30,19-21.23-26; Sal 146; Mt 9,35-10,1.5-8

#### **LA PAROLA DEL SIGNORE**

**...È ASCOLTATA**

In quel tempo, Gesù percorreva tutte le città e i villaggi, insegnando nelle loro sinagoghe, annunciando il vangelo del Regno e guarendo ogni malattia e ogni infermità. Vedendo le folle, ne sentì compassione, perché erano stanche e sfinite come pecore che non hanno pastore. Allora disse ai suoi discepoli: «La messe è abbondante, ma sono pochi gli operai! Pregate dunque il signore della messe, perché mandi operai nella sua messe!». Chiamati a sé i suoi dodici discepoli, diede loro potere sugli spiriti impuri per scacciarli e guarire ogni malattia e ogni infermità. E li inviò ordinando loro: «Rivolgetevi alle pecore perdute della casa d'Israele. Strada facendo, predicate, dicendo che il regno dei cieli è vicino. Guarite gli infermi, risuscitate i morti, purificate i lebbrosi, scacciate i demòni. Gratuitamente avete ricevuto, gratuitamente date».

**...È MEDITATA**

Gesù vede le pecore sbandate e inventa la Chiesa. La Chiesa è la compagnia compassionevole di Dio all'uomo, chiamata a rendere presente il Signore, a farlo nascere nel cuore dei discepoli. La Chiesa vive solo per indicare il suo Maestro, per amarlo, per servirlo. Tutto il resto, organizzazione, struttura, sono a servizio del Regno, sono finalizzati a rendere presente Gesù nel cuore delle persone. Il tempo di avvento è anche un tempo in cui riflettiamo sull'identità delle nostre comunità cristiane, spesso stanche, spesso poco profetiche, spesso rassegnate. Il Signore si fida di noi e ci affida il suo vangelo: siamo chiamati a gridare il vangelo con la nostra vita. Animo, pecore smarrite, la Chiesa ci accoglie, ci consola, ha compassione di noi e ci indica l'unico Pastore.

### **...È PREGATA**

*Voglio essere, Signore, la presenza del tuo Regno in mezzo agli uomini. Dammi trasparenza perché tutti vedano Te in quello che faccio, umiltà affinché io metta sempre Te al primo posto.*

*Ti chiedo la fede perché Ti sappia riconoscere e la pazienza perché sia capace di portare il peso delle contraddizioni. Ti chiedo la speranza perché sappia vedere il bene nascosto e la perseveranza perché sappia aderire ad esso senza stancarmi. Ti chiedo la carità perché sappia amarti sopra ogni cosa e la dedizione perché sappia portare questo amore in mezzo al mondo. Ma sopra ogni cosa dammi Te stesso, o Signore, perché se Tu non sei in me, null'altro mi giova. Amen.*

### **...MI IMPEGNA**

Svolgo il mio lavoro quotidiano senza perdere tempo e con impegno, iniziando ogni attività dicendo “venga il Tuo Regno, Signore”.

# Il Settimana di Avvento

**Il Domenica, 10 dicembre 2017**

---

Beata Vergine Maria di Loreto

## Liturgia della Parola

Is 40,1-5.9-11; Sal 84; 2Pt 3,8-14; Mc 1,1-8

### LA PAROLA DEL SIGNORE

**...È ASCOLTATA**

Inizio del vangelo di Gesù, Cristo, Figlio di Dio. Come sta scritto nel profeta Isaia: «Ecco, dinanzi a te io mando il mio messaggero: egli preparerà la tua via. Voce di uno che grida nel deserto: Preparate la via del Signore, raddrizzate i suoi sentieri». Vi fu Giovanni, che battezzava nel deserto e proclamava un battesimo di conversione per il perdono dei peccati. Accorrevano a lui tutta la regione della Giudea e tutti gli abitanti di Gerusalemme. E si facevano battezzare da lui nel fiume Giordano, confessando i loro peccati. Giovanni era vestito di peli di cammello, con una cintura di pelle attorno ai fianchi, e mangiava cavallette e miele selvatico. E proclamava: «Viene dopo di me colui che è più forte di me: io non sono degno di chinarmi per slegare i lacci dei suoi sandali. Io vi ho battezzato con acqua, ma egli vi battezzerà in Spirito Santo».

**...È MEDITATA**

Sono curiosi, i primi cristiani, soprattutto quelli che abitano lontano da Gerusalemme, dispersi nella Babilonia delle genti. Quando è iniziato tutto?

È Marco a decidere di redigere un racconto.

Non un trattato di teologia, ma un racconto, una narrazione dei fatti, una buona notizia, un vangelo. Giravano già dei vangeli che celebravano le gesta degli imperatori. Grandi gesta gonfiate ad arte, uomini che si prendevano per Dio, rubandosi il trono con violenza.

Qui, invece, si parla di un ebreo marginale vissuto ai confini dell'Impero. E Marco racconta, aiutato forse da Pietro il pescatore. Mette in ordine gli eventi.

Perché Cristo possa nascere anche nel cuore di chi lo ascolta.

Costruiamo strade nel deserto, ancora attendiamo Dio, pur facendone già esperienza, in attesa di un ritorno ultimo e definitivo, di una pienezza dei tempi, di una consumazione della storia in cui Dio avrà l'ultima parola. E sarà una buona notizia.

**...È PREGATA**

*Vieni, Signore Gesù, donami la forza del tuo Spirito, perché possa sentirti presente in me e in ciò che vivo, e possa vivere con desiderio e decisione che si compia il tuo Regno nella mia vita.*  
*Amen*

**...MI IMPEGNA**

Prendo un impegno per i giorni rimanenti dell'Avvento che mi faciliti a testimoniare Gesù in mezzo agli altri.

**Lunedì, 11 dicembre 2007**

*San Damaso, papa*

### **Liturgia della Parola**

Is 35,1-10; Sal 84; Lc 5,17-26

#### **LA PAROLA DEL SIGNORE**

**...È ASCOLTATA**

Un giorno Gesù sedeva insegnando. Sedevano là anche farisei e dottori della legge, venuti da ogni villaggio della Galilea, della Giudea e da Gerusalemme. E la potenza del Signore gli faceva operare guarigioni. Ed ecco alcuni uomini, portando sopra un letto un paralitico, cercavano di farlo passare e metterlo davanti a lui. Non trovando da qual parte introdurlo a causa della folla, salirono sul tetto e lo calarono attraverso le tegole con il lettuccio davanti a Gesù, nel mezzo della stanza. Veduta la loro fede, disse: «Uomo, i tuoi peccati ti sono rimessi». Gli scribi e i farisei cominciarono a discutere dicendo: «Chi è costui che pronunzia bestemmie? Chi può rimettere i peccati, se non Dio soltanto?». Ma Gesù, conosciti i loro ragionamenti, rispose: «Che cosa andate ragionando nei vostri cuori? Che cosa è più facile, dire: Ti sono rimessi i tuoi peccati, o dire: Àlzati e cammina? Ora, perché sappiate che il Figlio dell'uomo ha il potere sulla terra di rimettere i peccati: io ti dico - esclamò rivolto al paralitico - alzati, prendi il tuo lettuccio e va' a casa tua». Subito egli si alzò davanti a loro, prese il lettuccio su cui era disteso e si avviò verso casa glorificando Dio. Tutti rimasero stupiti e levavano lode a Dio; pieni di timore dicevano: «Oggi abbiamo visto cose prodigiose».

**...È MEDITATA**

La folla fa ressa, si accalca intorno al Signore. Pende dalle sue parole. Un paralitico trova la compassione da parte di alcuni amici, compassione che la gente non concede: un ammalato sconta i suoi peccati o quelli dei suoi genitori, quindi se l'è andata a cercare. Logica crudele ma che spiega molte cose, che rasserena gli

animi devoti che si sentono sempre nel giusto. La paralisi è frutto del peccato? La gente pensa questa cosa orribile? Bene, il Signore, allora, toglie l'uno e l'altro. I farisei obiettano: Dio solo può perdonare i peccati. È vero. Se solo tirassero le conseguenze delle loro riflessioni teologiche invece di barricarsi dietro la loro miope devozione! Se Dio solo può perdonare i peccati e Gesù perdona i peccati, allora... No, la loro mente è chiusa, Dio perdona i peccati, chi si crede di essere questo falegname che gioca a fare il rabbino? Gesù sospira: invece di stupirsi, invece di gioire, invece di cambiare, i devoti mormorano. Allora sia: un paralitico che cammina li aiuterà a riflettere? A capire? A convertirsi?

**...È PREGATA**

*Credo, Signore! Aiuta la mia incredulità! Amen.*

Mc 9,24

**...MI IMPEGNA**

Offro al Signore le mie fatiche quotidiane, o quello che porto nel cuore, per la salvezza di qualcuno che mi è vicino.

## **Martedì, 12 dicembre 2017**

*Santa Giovanna Francesca di Chantal, vedova e religiosa*

### **Liturgia della Parola**

Is 40,1-11; Sal 95; Mt 18,12-14

#### **LA PAROLA DEL SIGNORE**

**...È ASCOLTATA**

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: «Che ve ne pare? Se un uomo ha cento pecore e ne smarrisce una, non lascerà forse le novantanove sui monti, per andare in cerca di quella perduta? Se gli riesce di trovarla, in verità vi dico, si rallegherà per quella più che per le novantanove che non si erano smarrite. Così il Padre vostro celeste non vuole che si perda neanche uno solo di questi piccoli».

**...È MEDITATA**

Dio vuole la salvezza, la propone, la offre, è venuto sulla terra per indicarla con forza. Perché, allora, molti che si dicono cristiani parlano sempre del Padre come di un severo giudice pronto a coglierci in fallo? Fa festa per coloro che riesce a recuperare, per tutti quelli che riesce a riportare nell'ovile. A volte, purtroppo, abbiamo la sensazione che le percentuali si siano rovesciate: un'unica pecora è rimasta nell'ovile e molti, come soluzione, propongono di alzare lo steccato

perché non scappi pure lei! Come figli di questo pastore, come pecore appassionate di tanta attenzione, siamo chiamati ad uscire dalle nostre stantie sacre stanze per camminare e cercare le tante pecore che non sanno davvero chi sia Dio. E avere il coraggio di osare, di ridire il Vangelo con chiarezza, di fuggire la tentazione di porre condizioni a chi è fuggito e di cercare di capirne le ragioni. Fedeli al Vangelo, certo, senza cedere al buonismo così fintamente evangelico ma superficiale e facilone, eppure determinati, come è il pastore, a non perdere nessuno. Facendo festa per ogni uomo che scopre la bellezza del Dio che viene.

**...È PREGATA**

*Che io Ti cerchi desiderandoTi, che io Ti desideri cercandoTi; che io Ti trovi amandoTi, che io Ti ami trovandoTi. Amen.* S. Anselmo

**...MI IMPEGNA**

Medito il Salmo 138 (139).

**Mercoledì, 13 dicembre 2017**

SANTA LUCIA, *vergine e martire*

*Festa in Sicilia*

**Liturgia della Parola**

Is 40,25-31; Sal 102; Mt 11,28-30

**LA PAROLA DEL SIGNORE**

**...È ASCOLTATA**

In quel tempo, rispondendo Gesù disse: «Venite a me, voi tutti, che siete affaticati e oppressi, e io vi ristorerò. Prendete il mio giogo sopra di voi e imparate da me, che sono mite e umile di cuore, e troverete ristoro per le vostre anime. Il mio giogo infatti è dolce e il mio carico leggero».

**...È MEDITATA**

Cosa può colmare il nostro incolmabile desiderio di bene, di luce, di pace, di felicità, di passione? In ogni uomo c'è intatto, il desiderio di totalità e la contraddizione di sperimentare continuamente il proprio limite. Stanchi, snervati, provati dal lavoro, dal mutuo, dalla paura per il futuro, faticiamo a trovare spazi e luoghi di serenità interiore autentica e duratura. Come stai amico lettore? Come vivi questo avvento? Il Signore, oggi, ci invita, ancora, realmente, ad andare a lui, noi stanchi e oppressi, perché lui solo può dare ristoro alle nostre anime. Gesù è mite e umile di cuore, la sua compassione ci ristora, la sua presenza misericordiosa lenisce le nostre ferite, cura le nostre piaghe, le nostre rabbie, le nostre delusioni. Prendiamo su di noi il suo giogo, che è la Parola, l'osservanza

gioiosa del Vangelo, il discepolato. Un giogo leggero, non appesantito dai sensi di colpa, dalle paranoie religiose, dalle ombre devozionali. Un giogo fatto di sorriso e di comprensione, di verità e di autenticità interiore, di crescita umana e di semplificazione della realtà. Andiamo a lui.

**...È PREGATA**

*Nulla ti turbi, nulla ti spaventi:*

*chi ha Dio, nulla gli manca.*

*Nulla ti turbi, nulla ti spaventi:*

*solo Dio basta. Amen.* S. Teresa d'Avila

**...MI IMPEGNA**

Vado a messa, offrendo, come S. Lucia, le mie sofferenze e i miei sacrifici a Cristo.

## **Giovedì, 14 dicembre 2017**

---

San Giovanni della Croce, *religioso e dottore della Chiesa*

### **Liturgia della Parola**

Is 41,13-20; Sal 144; Mt 11,11-15

#### **LA PAROLA DEL SIGNORE**

**...È ASCOLTATA**

In quel tempo, Gesù disse alla folla: «In verità io vi dico: fra i nati da donna non è sorto alcuno più grande di Giovanni il Battista; ma il più piccolo nel regno dei cieli è più grande di lui. Dai giorni di Giovanni il Battista fino ad ora, il regno dei cieli subisce violenza e i violenti se ne impadroniscono. Tutti i Profeti e la Legge infatti hanno profetato fino a Giovanni. E, se volete comprendere, è lui quell'Elia che deve venire. Chi ha orecchi, ascolti!».

**...È MEDITATA**

Il più grande fra i profeti, dice Gesù, è stato Giovanni. Proprio quel Giovanni che ha faticato a riconoscere nel Maestro il Messia atteso, tormentato dai dubbi per il profilo inatteso del Signore. Proprio quel Giovanni a volte eccessivo e radicale che ha affascinato e radunato le folle accanto a sé ma che ha faticato ad entrare nella logica del perdono evangelico. Lui è un grande, nonostante i suoi limiti, per la profonda passione che lo ha animato e lo ha spinto a donare la sua vita al servizio del Regno. E Gesù ci ricorda che per credere ci vuole forza e coraggio. E che credere comporta una lotta contro la violenza dentro e accanto a

noi. La fede non è affare di mezze calzette ma di persone che sanno scegliere e che vogliono conoscere e che sanno mettersi in discussione. Il nostro tempo ha urgente bisogno di credenti motivati e determinati. Come Giovanni.

**...È PREGATA**

*Dammi, Signore, la grazia di riconoscerTi presente nella mia vita e il desiderio di trovarTi ogni giorno, affinché io sappia vederTi e correre incontro a Te per essere con Te una cosa sola e godere del Tuo amore donato. Amen.*

**...MI IMPEGNA**

Vado a confessarmi.

**Venerdì, 15 dicembre 2017**

*San Fiorenzo, abate*

### **Liturgia della Parola**

Is 48,17-19; Sal 1; Mt 11,16-19

#### **LA PAROLA DEL SIGNORE**

**...È ASCOLTATA**

In quel tempo, Gesù disse alla folla: «A chi posso paragonare questa generazione? È simile a bambini che stanno seduti in piazza e, rivolti ai compagni, gridano: “Vi abbiamo suonato il flauto e non avete ballato, abbiamo cantato un lamento e non vi siete battuti il petto!”. È venuto Giovanni, che non mangia e non beve, e dicono: “È indemoniato”. È venuto il Figlio dell'uomo, che mangia e beve, e dicono: “Ecco, è un mangione e un beone, un amico di pubblicani e di peccatori”. Ma la sapienza è stata riconosciuta giusta per le opere che essa compie».

**...È MEDITATA**

Bambini capricciosi e sempre scontenti, che giocano al gioco della lamentazione senza mai mettersi d'accordo. Anche a noi succede così: non siamo quasi mai soddisfatti della nostra vita, delle nostre scelte, e passiamo a vedere le cose che non funzionano, il bicchiere mezzo pieno, invece di stupirci per tutte le cose che abbiamo ricevuto. E ci lamentiamo anche di Dio che, evidentemente, non sa proprio fare il suo mestiere; se fossimo noi, al suo posto, avremmo già fermato le guerre e sfamato i bambini dei paesi del Terzo Mondo! Povero Gesù, povero Dio e poveri noi, che non ci assumiamo mai le nostre responsabilità, che non vogliamo mai crescere o convertire il nostro cuore! Impegniamoci in questo

avvento, in questa giornata, a gioire delle cose che abbiamo, a non darle per scontate, a non lamentarci continuamente delle cose che non vanno!

**...È PREGATA**

*Dammi il tuo Spirito, Signore, perché sappia seguire Te senza seguire me. Dammi la tua mente, Signore, perché sappia capire come sei e comprendere che senza di Te io non sono nulla. Dammi il tuo cuore, Signore, perché sappia essere insoddisfatto di me e abbracciare e amare Te. Amen.*

**...MI IMPEGNA**

Prego con l'inno alla Sapienza (Sap 9,1-12).

## **Sabato, 16 dicembre 2017**

*Santa Adelaide, imperatrice*

### **Liturgia della Parola**

Sir 48,1-4.9-11; Sal 79; Mt 17,10-13

#### **LA PAROLA DEL SIGNORE**

**...È ASCOLTATA**

Nel discendere dal monte, i discepoli domandarono a Gesù: «Perché gli scribi dicono che prima deve venire Elia?». Ed egli rispose: «Sì, verrà Elia e ristabilirà ogni cosa. Ma io vi dico: Elia è già venuto e non l'hanno riconosciuto; anzi, hanno fatto di lui quello che hanno voluto. Così anche il Figlio dell'uomo dovrà soffrire per opera loro». Allora i discepoli compresero che egli parlava loro di Giovanni il Battista.

**...È MEDITATA**

Gesù identifica Giovanni con Elia e, di conseguenza, se stesso con il Messia. Ma, purtroppo, i capi dei sacerdoti e i farisei, i sadducei e gli scribi non lo hanno riconosciuto, come, invece, ha fatto il popolo, e lo hanno trattato come hanno voluto, prendendolo per un matto originale, sminuendo il suo carisma, smorzando la sua predicazione. Si fa così con i profeti scomodi, li si guarda con commiserazione, come se fossero dei fenomeni da baraccone, come degli eccessivi tollerati dalla magnanimità, invece di convertirsi. Spalanchiamo gli occhi della mente e del cuore per riconoscere i tanti profeti che, senza stancarsi, ancora ci parlano del Signore e ci preparano alla venuta del Dio che viene nei nostri cuori...

**...È PREGATA**

*Tante volte, Signore, mi sono impegnato ad analizzare i segni; spesso ho cercato di decifrare il*

*significato delle cose senza arrivare a una soluzione. Quando arriverà il tuo regno? Quando si compirà ogni cosa? Cosa significa quello che vivo? Poche volte, invece, ho lasciato che la mia mente desse spazio al mio cuore, perché è il cuore che riconosce la Tua presenza, per quella "impossibile corrispondenza" grazie a cui si sperimenta la pace e che accade in modo così imprevisto eppure così desiderabile. Aiutami, Signore, a non essere attaccato ai miei schemi; essere preoccupato solo di vivere, senza avere nulla da difendere, commosso e grato perché Tu sei già con me e mai mi abbandoni. Amen.*

### **...MI IMPEGNA**

Spengo televisione, computer e cellulare e prendo del tempo per mettermi in ascolto di Dio attraverso la preghiera e il silenzio; se mi è possibile, vado in un luogo della natura che mi aiuti.

# III Settimana di Avvento

## FERIE DI AVVENTO

### III Domenica, 17 dicembre 2017

*Santa Olimpia, diaconessa*

#### Liturgia della Parola

Is 61,1-2a.10-11; Sal Lc 1,46-50.53-54; 1Tes 5,16-24; Gv 1,6-8.19-28

#### LA PAROLA DEL SIGNORE

##### ...È ASCOLTATA

Venne un uomo mandato da Dio: il suo nome era Giovanni. Egli venne come testimone per dare testimonianza alla luce, perché tutti credessero per mezzo di lui. Non era lui la luce, ma doveva dare testimonianza alla luce. Questa è la testimonianza di Giovanni, quando i Giudei gli inviarono da Gerusalemme sacerdoti e leviti a interrogarlo: «Tu, chi sei?». Egli confessò e non negò. Confessò: «Io non sono il Cristo». Allora gli chiesero: «Chi sei, dunque? Sei tu Elia?». «Non lo sono», disse. «Sei tu il profeta?». «No», rispose. Gli dissero allora: «Chi sei? Perché possiamo dare una risposta a coloro che ci hanno mandato. Che cosa dici di te stesso?». Rispose: «Io sono voce di uno che grida nel deserto: Rendete diritta la via del Signore, come disse il profeta Isaia». Quelli che erano stati inviati venivano dai farisei. Essi lo interrogarono e gli dissero: «Perché dunque tu battezzi, se non sei il Cristo, né Elia, né il profeta?». Giovanni rispose loro: «Io battezzo nell'acqua. In mezzo a voi sta uno che voi non conoscete, colui che viene dopo di me: a lui io non sono degno di slegare il laccio del sandalo». Questo avvenne in Betània, al di là del Giordano, dove Giovanni stava battezzando.

##### ... È MEDITATA

«Chi sei, allora?». Chi siamo, allora?

La logica mondana dice: sei ciò che produci, sei ciò che appari, sei ciò che guadagni, sei ciò che guidi, sei ciò che conti, sei quanto urli. Giovanni sa che non è così, che è illusoria e menzognera questa logica, che, mai, siamo ciò che possediamo o facciamo.

Giovanni ha pensato e ha capito, l'attesa spasmodica di un messia hanno creato dentro di lui uno spazio che saprà riconoscerlo e riconoscersi.

«Chi sei, allora?». Un mistico? Un provocatore? Un guru?

No, egli è voce.

Voce, voce prestata ad una Parola, voce che amplifica un'idea non sua, voce, che fa riecheggiare un'intuizione di cui anch'egli è debitore.

Poco, vero? O tutto?

Ci immaginiamo sempre di essere dei grandi, di compiere (o scrivere) cose memorabili, di restare nella storia o, perlomeno, nella piccola storia delle persone che amiamo.

Dio ci svela cosa siamo in profondità.

Tu, amico lettore, cosa sei? Cosa dici di te stesso?

Forse sei pazienza, o attesa, o sorriso, o perdono, o sogno, o inquietudine.

Contrariamente alla falsa idea del cattolicesimo che mortifica e castra le ambizioni degli uomini ("Se Dio c'è io sono fregato", pensa Erode), il Vangelo ci svela un Dio che ci aiuta a cogliere la verità di noi stessi.

#### **...È PREGATA**

*Signore, forse anch'io sono tra quelli che non ti conoscono, che non riescono a scoprire il tuo vero volto di padre e liberatore che fascia le piaghe dei cuori feriti, che va in cerca di ogni uomo per riportarlo sulla via del bene. Nel mio cuore ci sono molte ombre e tanto bisogno di luce! Dire: "sono voce", equivale a dire: "sono persona, che cerca, anzitutto, la propria identità, che nel deserto dei rumori aspetta di sapere chi veramente sia"; e solo Dio ha la risposta. Fa', o Signore, ch'io ti conosca per quello che sei: Luce, Pace, Vita, Amore, Padre! Amen.*

#### **...MI IMPEGNA**

Cercherò di sconfiggere i miei egoismi e di fare spazio al Signore che viene, per accoglierlo nella mia vita. Certo non possiamo sradicare, di colpo, tutto il male che ci portiamo dentro, ma almeno riconosciamolo! Ci penserà Lui a bruciare tutto col suo amore.

**Lunedì, 18 dicembre 2017**

*San Graziano di Tours, vescovo*

### **Liturgia della Parola**

Ger 23,5-8; Sal 71; Mt 1,18-24

#### **LA PAROLA DI DIO**

#### **...È ASCOLTATA**

Ecco come fu generato Gesù Cristo: sua madre Maria, essendo promessa sposa di Giuseppe, prima che andassero a vivere insieme si trovò incinta per opera dello Spirito Santo. Giuseppe suo sposo, poiché era uomo giusto e non

voleva accusarla pubblicamente, pensò di ripudiarla in segreto. Mentre però stava considerando queste cose, ecco, gli apparve in sogno un angelo del Signore e gli disse: «Giuseppe, figlio di Davide, non temere di prendere con te Maria, tua sposa. Infatti il bambino che è generato in lei viene dallo Spirito Santo; ella darà alla luce un figlio e tu lo chiamerai Gesù: egli infatti salverà il suo popolo dai suoi peccati». Tutto questo è avvenuto perché si compisse ciò che era stato detto dal Signore per mezzo del profeta: Ecco, la vergine concepirà e darà alla luce un figlio: a lui sarà dato il nome di Emmanuele, che significa Dio con noi. Quando si destò dal sonno, Giuseppe fece come gli aveva ordinato l'angelo del Signore e prese con sé la sua sposa

### **...È MEDITATA**

Povero Giuseppe, che si ritrova a dover stravolgere i suoi progetti perché Dio gli ha soffiato la ragazza! Quanta fatica ha dovuto affrontare il povero Giuseppe! Venuto a sapere del bambino in arrivo, e sapendo che non era suo, da devoto avrebbe dovuto denunciare il fattaccio al rabbino del paese e Maria sarebbe stata lapidata all'istante. Chissà che notte insonne ha vissuto Giuseppe! Eppure, nonostante tutto, è riuscito a mettere da parte il suo orgoglio di maschio ferito e a trovare una soluzione, decidendo di ripudiare Maria: sarebbe rimasta per sempre sola, ma il suo onore, e la sua vita, sarebbe state salve. Tenero Giuseppe, che mente per essere giusto! Ma, dopo questa decisione, Dio - finalmente! - interviene anche con lui, e uno splendido sogno lo rassicura: non si trova nel mezzo di un bieco tradimento, ma di una straordinaria storia d'amore, quella di Dio.

### **...È PREGATA**

*O Gesù, voglio imparare a sognare con te, a non temere durante le "notti" della mia vita, perché so che Tu, proprio nel mio peggior momento, ti riveli con la tua presenza salvifica e ridoni luce al mio buio interiore. Donami di essere discepolo di Giuseppe, per essere umile ed accogliere il tuo sogno su di me. Amen.*

### **...MI IMPEGNA**

Cosa mi sta chiedendo il Signore in questo momento? I miei progetti, sono anche i suoi? Mi impegno a leggere nella mia vita quanto il Signore mi sta chiedendo cercando, come Giuseppe, di seguire la sua volontà anche quando questa sembra essere diversa dalla mia.

**Martedì, 19 dicembre 2017**

---

*Sant'Urbano V, papa*

### **Liturgia della Parola**

Giud 13,2-7.24-25a; Sal 70; Lc 1,5-25

## LA PAROLA DI DIO

### ...È ASCOLTATA

Al tempo di Erode, re della Giudea, vi era un sacerdote di nome Zaccaria, della classe di Abia, che aveva in moglie una discendente di Aronne, di nome Elisabetta. Ambedue erano giusti davanti a Dio e osservavano irreprensibili tutte le leggi e le prescrizioni del Signore. Essi non avevano figli, perché Elisabetta era sterile e tutti e due erano avanti negli anni. Avvenne che, mentre Zaccaria svolgeva le sue funzioni sacerdotali davanti al Signore durante il turno della sua classe, gli toccò in sorte, secondo l'usanza del servizio sacerdotale, di entrare nel tempio del Signore per fare l'offerta dell'incenso. Fuori, tutta l'assemblea del popolo stava pregando nell'ora dell'incenso. Apparve a lui un angelo del Signore, ritto alla destra dell'altare dell'incenso. Quando lo vide, Zaccaria si turbò e fu preso da timore. Ma l'angelo gli disse: «Non temere, Zaccaria, la tua preghiera è stata esaudita e tua moglie Elisabetta ti darà un figlio, e tu lo chiamerai Giovanni. Avrai gioia ed esultanza, e molti si rallegreranno della sua nascita, perché egli sarà grande davanti al Signore; non berrà vino né bevande inebrianti, sarà colmato di Spirito Santo fin dal seno di sua madre e ricondurrà molti figli d'Israele al Signore loro Dio. Egli camminerà innanzi a lui con lo spirito e la potenza di Elia, per ricondurre i cuori dei padri verso i figli e i ribelli alla saggezza dei giusti e preparare al Signore un popolo ben disposto». Zaccaria disse all'angelo: «Come potrò mai conoscere questo? Io sono vecchio e mia moglie è avanti negli anni». L'angelo gli rispose: «Io sono Gabriele, che sto dinanzi a Dio e sono stato mandato a parlarti e a portarti questo lieto annuncio. Ed ecco, tu sarai muto e non potrai parlare fino al giorno in cui queste cose avverranno, perché non hai creduto alle mie parole, che si compiranno a loro tempo». Intanto il popolo stava in attesa di Zaccaria e si meravigliava per il suo indugiare nel tempio. Quando poi uscì e non poteva parlare loro, capirono che nel tempio aveva avuto una visione. Faceva loro dei cenni e restava muto. Compiuti i giorni del suo servizio, tornò a casa. Dopo quei giorni Elisabetta, sua moglie, concepì e si tenne nascosta per cinque mesi e diceva: «Ecco che cosa ha fatto per me il Signore, nei giorni in cui si è degnato di togliere la mia vergogna fra gli uomini».

### ...È MEDITATA

I protagonisti, questa volta, sono Elisabetta e Zaccaria, devoti e pii ebrei colpiti dalla più grande disgrazia per un ebreo: quella della sterilità. Eppure Dio

interviene e ascolta le preghiere dei due: come per Abramo, la nascita del discendente sarà particolare e segno della prodigiosa potenza di Dio. È tutto intriso di riferimenti del primo testamento, questo racconto: il tempio, l'angelo, la sterilità, il dubbio di Zaccaria, il prodigio... Questa è l'ultima apparizione di un angelo al tempio: con Maria saranno la casa e la quotidianità e diventare il luogo della presenza di Dio. Dio ascolta la preghiera del suo popolo, intesse una storia di piccoli eventi che, alla fine, diventa storia di salvezza. La nostra fedeltà alla preghiera, l'apparizione avviene durante il servizio al tempio, la nostra fiducia, sono il luogo che Dio utilizza per realizzare il suo progetto di salvezza. Solo non dubitiamo, come Zaccaria, che rischiamo di trovare l'angelo irritato e di farci un ritiro silenzioso di nove mesi!

### **...È PREGATA**

*Gesù, la mia incredulità e la mia aridità del cuore, mi rendono "muto" nella fede e mi impediscono di gioire al lieto annuncio. Donami di essere fiducioso nella tua promessa, perché non muoia mai la Speranza nella mia vita e possa essere illuminata dalla tua Parola. Amen.*

### **...MI IMPEGNA**

Mi impegno a dare maggiore ascolto e a fidarmi di più della Parola del Signore. Ad ogni celebrazione, in ogni meditazione, cercherò di accogliere quanto il Signore vuole donarmi con fiducia sicuro che non mi deluderà.

## **Mercoledì, 20 dicembre 2017**

*San Domenico di Silos, abate benedettino*

### **Liturgia della Parola**

Is 7,10-14; Sal 23; Lc 1,26-38

### **LA PAROLA DI DIO**

### **...È ASCOLTATA**

Al sesto mese, l'angelo Gabriele fu mandato da Dio in una città della Galilea, chiamata Nàzaret, a una vergine, promessa sposa di un uomo della casa di Davide, di nome Giuseppe. La vergine si chiamava Maria. Entrando da lei, disse: «Rallégrati, piena di grazia: il Signore è con te». A queste parole ella fu molto turbata e si domandava che senso avesse un saluto come questo. L'angelo le disse: «Non temere, Maria, perché hai trovato grazia presso Dio. Ed ecco, concepirai un figlio, lo darai alla luce e lo chiamerai Gesù. Sarà grande e verrà chiamato Figlio dell'Altissimo; il Signore Dio gli darà il trono di Davide suo padre e regnerà per sempre sulla casa di Giacobbe e il suo regno non avrà fine». Allora Maria disse all'angelo: «Come avverrà questo, poiché

non conosco uomo?». Le rispose l'angelo: «Lo Spirito Santo scenderà su di te e la potenza dell'Altissimo ti coprirà con la sua ombra. Perciò colui che nascerà sarà santo e sarà chiamato Figlio di Dio. Ed ecco, Elisabetta, tua parente, nella sua vecchiaia ha concepito anch'essa un figlio e questo è il sesto mese per lei, che era detta sterile: nulla è impossibile a Dio». Allora Maria disse: «Ecco la serva del Signore: avvenga per me secondo la tua parola». E l'angelo si allontanò da lei.

### **...È MEDITATA**

Se ieri abbiamo letto l'incontro fra l'angelo e Zaccaria, nella solenne cornice del rinato tempo, vicino al gigantesco altare degli incensi, in un contesto che farebbe tremare i polsi anche al più temerario, qui, invece, è tutta un'altra atmosfera. Certo: la paura c'è, come accade a chiunque si avvicini e sfiori il mantello di Dio, c'è paura ma anche tantissima concretezza e forza. La ragazzina adolescente discute alla pari col principe degli angeli: non si spaventa, chiede, obietta, cerca di capire. No, non fa problema il fatto che non conosca uomo: se Dio diventa uomo può anche far partorire una vergine. Sì, sarà chiamato grande suo figlio, sarà la luce per tutti popoli. Tua cugina Elisabetta, la sterile, è incinta. Non temere, Maria, nulla è impossibile a Dio. Ecco, tutto è chiaro. Folle, ma chiaro. Incomprensibile, ma chiaro. Maria lo guarda. Tutto il creato guarda Maria. Se prendesse tempo, se volesse ancora riflettere, chi potrebbe biasimarla? Chi non compatirebbe un'adolescente che si fa carico della salvezza del mondo? Maria ha riflettuto, consegna il messaggio al messaggero: Dio faccia di me ciò che ha deciso.

### **...È PREGATA**

*“Eccomi, sono il servo del Signore”. Fa’ o Signore, che possa avvenire nella mia storia quanto e come vuoi Tu, perché solo in Te posso trovare la pienezza di vita e farmi tuo servo fedele. Per Cristo nostro Signore. Amen.*

### **...MI IMPEGNA**

Nella mia quotidianità, sono tanti i “Sì” e gli “Eccomi” che sono invitato a pronunciare. Il Signore mi invita ad essere suo servo, perché possa avvenire di me secondo la sua volontà. Consapevole che la grandezza della mia vita e la mia santità è fatta da questi piccoli Sì, cercherò di pronunciarli con fiducia sull'esempio di Maria.

**Giovedì, 21 dicembre 2017**

*San Pietro Canisio, sacerdote e dottore della Chiesa*

## **Liturgia della Parola**

Ct 2,8-14; Sal 32; Lc 1,39-45

### **LA PAROLA DI DIO**

#### **...È ASCOLTATA**

In quei giorni Maria si alzò e andò in fretta verso la regione montuosa, in una città di Giuda. Entrata nella casa di Zaccaria, salutò Elisabetta. Appena Elisabetta ebbe udito il saluto di Maria, il bambino sussultò nel suo grembo. Elisabetta fu colmata di Spirito Santo ed esclamò a gran voce: «Benedetta tu fra le donne e benedetto il frutto del tuo grembo! A che cosa devo che la madre del mio Signore venga da me? Ecco, appena il tuo saluto è giunto ai miei orecchi, il bambino ha sussultato di gioia nel mio grembo. E beata colei che ha creduto nell'adempimento di ciò che il Signore le ha detto».

#### **...È MEDITATA**

L'incontro tra le due donne è colmo di tenerezza. Elisabetta è riempita di Spirito Santo e un canto di lode viene rivolto a Maria; Giovanni già dal grembo materno riconosce il suo Signore in questo incontro straordinario e il suo sussulto non è che il primo passo sulla via che preparerà al suo Signore.

Lei, la madre di Gesù, vive il Vangelo che porta in grembo, per prima dà testimonianza con la propria vita. Il Signore chiama e lei risponde: *“Sono la serva del Signore!”*.

Ecco, questa sì che è una buona notizia: puoi essere felice anche se povero e sfortunato, puoi realizzare la tua vita anche se abiti in un paese arido e senza poesia, puoi essere ricolmo più di un re perché ascolti la Parola che Dio ti vuole dare. Dio viene per colmare il tuo cuore: questa è una buona notizia. Buon Dio! Se vi dicessi: hai una vita riuscita, un lavoro che ti realizza e che ti dà vagonate di soldi, una casa da sogno, una splendida moglie, figli educati e sensibili perciò sii felice, cosa dico di straordinario? Che buona notizia è? Un Dio che dona pace alle persone già felici? L'inaudito è proprio il contrario: la felicità è altrove, è la salvezza di un Dio che ti ama talmente da consegnarsi come un neonato.

#### **...È PREGATA**

*Insegnami, Signore, ad essere come Maria, pronto a servirti sin da subito, perché il Vangelo possa mettermi fretta e possa trasformare e plasmare la mia vita. Come Te o Madre dolcissima, voglio camminare sui sentieri della storia andando incontro a chi si trova nel bisogno, per essere testimonianza della presenza di Dio accanto ad ogni uomo. Amen.*

## **...MI IMPEGNA**

In fretta! Significa subito, adesso, in questo tempo che sto vivendo. Questo è il tempo propizio per annunciare il Vangelo, questo è il tempo migliore per farlo, anche perché è l'unico che mi è concesso. Non perderò questa occasione!

## **Venerdì, 22 dicembre 2017**

*Santa Francesca Saverio Cabrini, religiosa e fondatrice*

### **Liturgia della Parola**

1Sam 1,24-28; Cant. 1Sam 2,1.4-8; Lc 1,46-55

### **LA PAROLA DI DIO**

#### **...È ASCOLTATA**

In quel tempo, Maria disse: «L'anima mia magnifica il Signore e il mio spirito esulta in Dio, mio salvatore, perché ha guardato l'umiltà della sua serva. D'ora in poi tutte le generazioni mi chiameranno beata. Grandi cose ha fatto per me l'Onnipotente e Santo è il suo nome; di generazione in generazione la sua misericordia per quelli che lo temono. Ha spiegato la potenza del suo braccio, ha disperso i superbi nei pensieri del loro cuore; ha rovesciato i potenti dai troni, ha innalzato gli umili; ha ricolmato di beni gli affamati, ha rimandato i ricchi a mani vuote. Ha soccorso Israele, suo servo, ricordandosi della sua misericordia, come aveva detto ai nostri padri, per Abramo e la sua discendenza, per sempre».

#### **...È MEDITATA**

Maria è felice! Come meglio descrivere questo canto del Magnificat!

Dio viene a visitare il suo popolo e lo fa attraverso di lei e di sua cugina Elisabetta. Si abbracciano nel cortile polveroso della casa di Elisabetta, davanti ai due mariti smarriti e divertiti. E cantano, e danzano nella polvere. Ora è Maria che canta, cucendo insieme cento citazioni bibliche, che parlano di poveri fatti re e di arroganti rotolati dai loro troni, di un Dio che interviene, spiegando il suo potente braccio, ricolmando gli affamati, umiliando i ricchi... Una danza piena di gioia e di luce, perché, davvero, Dio continua a salvarci. A pochi giorni dal Natale, da questo Natale, vogliamo anche noi cantare il nostro Magnificat, guardando, intorno a noi e in noi, i tanti prodigi che il Signore compie. Il nostro mondo usa sempre la nostra personale soddisfazione come metro di giudizio, Maria ci insegna, invece, che la nostra vita è al servizio del progetto divino e che si misura dalla capacità avuta di collaborare alla costruzione del Regno. La nostra

vita può anche essere piccola e insignificante, ma il Signore la usa per compiere grandi cose...

**...È PREGATA**

*L'anima mia magnifica il Signore \*  
e il mio spirito esulta in Dio, mio salvatore,  
perché ha guardato l'umiltà della sua serva. \*  
D'ora in poi tutte le generazioni  
mi chiameranno beata.  
Grandi cose ha fatto in me l'Onnipotente \*  
e Santo è il suo nome:  
di generazione in generazione la sua misericordia \*  
si stende su quelli che lo temono.  
Ha spiegato la potenza del suo braccio, \*  
ha disperso i superbi nei pensieri del loro cuore;  
ha rovesciato i potenti dai troni, \*  
ha innalzato gli umili;  
ha ricolmato di beni gli affamati, \*  
ha rimandato i ricchi a mani vuote.  
Ha soccorso Israele, suo servo, \*  
ricordandosi della sua misericordia,  
come aveva promesso ai nostri padri, \*  
ad Abramo e alla sua discendenza, per sempre.*

**...MI IMPEGNA**

Nella mia giornata, ripeterò più volte la preghiera del Magnificat, gustando questo ringraziamento costante a Dio per le sue opere e i suoi doni. Imparerò a farlo più spesso, nella consapevolezza che ogni istante ed ogni incontro è dono prezioso di Dio.

**Sabato, 23 dicembre 2017**

*San Giovanni da Kety, sacerdote*

**Liturgia della Parola**

MI 3,1-4.23-24; Sal 24; Lc 1,57-66

**LA PAROLA DEL SIGNORE**

**...È ASCOLTATA**

In quei giorni, per Elisabetta si compì il tempo del parto e diede alla luce un figlio. I vicini e i parenti udirono che il Signore aveva manifestato in lei la sua grande misericordia, e si rallegravano con lei. Otto giorni dopo vennero per circoncidere il bambino e volevano chiamarlo con il nome di suo padre, Zaccaria. Ma sua madre intervenne: «No, si chiamerà Giovanni». Le dissero: «Non c'è nessuno della tua parentela che si chiami con questo nome». Allora domandavano con cenni a suo padre come voleva che si chiamasse. Egli chiese una tavoletta e scrisse: «Giovanni è il suo nome». Tutti furono meravigliati. All'istante gli si aprì la bocca e gli si sciolse la lingua, e parlava benedicendo Dio. Tutti i loro vicini furono presi da timore, e per tutta la regione montuosa della Giudea si discorreva di tutte queste cose. Tutti coloro che le udivano, le custodivano in cuor loro, dicendo: «Che sarà mai questo bambino?». E davvero la mano del Signore era con lui.

### **...È MEDITATA**

Giovanni nasce come un'aurora che lascia intuire una giornata luminosa e radiosa, come anticipo della venuta del Messia. Al momento della circoncisione tutti suggeriscono al povero Zaccaria di usare un nome proveniente dalla famiglia, Elisabetta, ora non più timida e vergognosa, alza la voce e chiede di mettere al bimbo il nome assegnatogli dall'angelo. Sconcerto, imbarazzo: da quando le donne parlano e impongono un nome? Zaccaria obbedisce, finalmente. Non alla moglie, ma all'angelo di Dio, sovvertendo le regole, lasciando intendere quanto grande e quanto diverso sarà questo bambino, il profeta appassionato, l'austero asceta le cui parole saranno come schiaffi in pieno volto. Dio è sempre così: chiede cambiamenti radicali, prese di posizione inusuali, atteggiamenti che, addirittura, alcuni considerano poco devoti. Prepariamoci a questo Natale imminente in obbedienza, amico lettore, lasciamo che sia il Signore a scegliere quale nome deve avere la nostra vita, quale destino le nostre scelte, quale luce i nostri passi!

### **...È PREGATA**

*Dio onnipotente ed eterno, è ormai davanti a noi il Natale del tuo Figlio: ci soccorra nella nostra indegnità il Verbo che si è fatto uomo nel seno della Vergine Maria e si è degnato di abitare fra noi. Amen.*

### **...MI IMPEGNA**

Spesso ci capita di lamentarci nella vita. Secondo te questo atteggiamento è segno di attenzione agli spettacoli della «grazia» che Dio ci offre continuamente?

## IV Domenica, 24 dicembre 2017

---

*Sante Irmina e Adele, badesse benedettine*

### Liturgia della Parola

2Sam 7,1-5.8b-12.14a.16; Sal 88; Lc 1,26-38

#### LA PAROLA DI DIO...

##### ...È ASCOLTATA

In quel tempo, l'angelo Gabriele fu mandato da Dio in una città della Galilea, chiamata Nàzaret, a una vergine, promessa sposa di un uomo della casa di Davide, di nome Giuseppe. La vergine si chiamava Maria. Entrando da lei, disse: «Rallègrati, piena di grazia: il Signore è con te».

A queste parole ella fu molto turbata e si domandava che senso avesse un saluto come questo. L'angelo le disse: «Non temere, Maria, perché hai trovato grazia presso Dio. Ed ecco, concepirai un figlio, lo darai alla luce e lo chiamerai Gesù. Sarà grande e verrà chiamato Figlio dell'Altissimo; il Signore Dio gli darà il trono di Davide suo padre e regnerà per sempre sulla casa di Giacobbe e il suo regno non avrà fine».

Allora Maria disse all'angelo: «Come avverrà questo, poiché non conosco uomo?». Le rispose l'angelo: «Lo Spirito Santo scenderà su di te e la potenza dell'Altissimo ti coprirà con la sua ombra. Perciò colui che nascerà sarà santo e sarà chiamato Figlio di Dio. Ed ecco, Elisabetta, tua parente, nella sua vecchiaia ha concepito anch'essa un figlio e questo è il sesto mese per lei, che era detta sterile: nulla è impossibile a Dio».

Allora Maria disse: «Ecco la serva del Signore: avvenga per me secondo la tua parola». E l'angelo si allontanò da lei.

##### ...È MEDITATA

Cosa direste se domattina vi arrivasse una figlia o una nipote adolescente dicendo: Dio mi ha chiesto di aiutarlo a salvare il mondo? Appunto.

Invece Maria ci sta, ci crede e tutti noi non sappiamo se ridere o scuotere la testa davanti a tanta splendida incoscienza, tutti restiamo basiti (noi, razionali figli di Piero Angela) davanti alla sconcertante semplicità di questo dialogo, davanti all'ardire di una figlia di Sion che parla alla pari con l'Assoluto, che gli chiede spiegazioni e chiarimenti.

Scegliere Nazareth, un paese occupato dall'Impero romano, ai confini della storia, ai margini della geografia del tempo, in un'epoca sprovvista di mezzi di comunicazioni, per incarnarsi, ci rivela ancora una volta la logica di Dio, logica

basata sull'essenziale, sul mistero, sulla profezia, sulla verità di sé, sui risultati imprevisti (e sconcertanti).

Una sola giornata ci separa dal Natale e dal mare di banalità e di sofferenza che porterà ad alcuni. Andiamo a Betlemme, amici, così come siamo: come Davide nella prima lettura che vuole costruire un bel tempio al Dio, anche noi ci sentiremo rispondere: "lasciati fare, non preoccuparti di come hai preparato il tuo avvento, sono io che ti vengo incontro".

Che volete, così è il nostro Dio, lasciamoci incontrare!

**...È PREGATA**

*Affrettati, non tardare, Signore Gesù: la tua venuta dia conforto e speranza a coloro che confidano nel tuo amore misericordioso. Amen.*

**...MI IMPEGNA**

Senti di appartenere ad una grande famiglia, il Popolo di Dio, alla quale tutti i popoli sono chiamati ad appartenere in Cristo?